



SCIENZA
&
TECNICA

di **LUIGI PRESTINENZA**

Il planetario, spettacolo al chiuso

Un'esperienza molto formativa per studenti di tutte le età quella che si può fare adoperando un planetario. Oggi ne esistono modelli di tutte le dimensioni, facilmente ospitabili pure nel chiuso di una stanza, dove vengono gonfiati, mettendo al centro l'apparato di proiezione e tutt'intorno le pareti su cui si disegnano pianeti e costellazioni nel mentre seduti in mezzo stanno i giovani che seguono la lezione, aiutati dalla percezione visiva del cielo e di fenomeni che si possono condensare in brevi momenti, mentre nella realtà sono assai più lenti e richiedono tempo per essere osservati: dalle fasi lunari alle occultazioni dei satelliti di Giove.

Ancora più gratificante lo spettacolo offerto da uno dei planetari di maggiori dimensio-

ni di cui cominciano ad essere dotate città grandi e piccole, da Treviso a Ravenna e Reggio Calabria, per non dire di centri minori della Sicilia come Capaci e Roccapalumba, dove ricordo un intero paese in fila per assistere a una proiezione nella cupola acquisita dal comune e appena montata da Gambato. Strutture del genere si prestano all'organizzazione di corsi di ogni livello, che possono culminare nella conferenza finale di uno specialista, e che di solito sono seguiti con vero trasporto soprattutto se accanto al planetario c'è la possibilità di servirsi di un telescopio di dimensioni medie, adatto ad ogni tipo di osservazioni dirette.

Tutto ciò è adesso a facile portata di scuole e istituti di ogni genere, per la modestia delle cifre da impegnare: meno facile trovare gli

esperti che manovrino il proiettore e spieghino quanto mostra, per questo è utile la collaborazione di un gruppo amatoriale di astrofili quali ormai si ritrovano in molti centri, grandi e piccoli, a cominciare da quasi tutti i capoluoghi siciliani. L'ideale, da esperienze già avviate vantaggiosamente, va cercato in una collaborazione a tre Comune-scuola-amatori, come è stato realizzato in un gruppo di centri del Palermitano, beneficiati dall'acquisizione di un osservatorio astronomico in piena regola, con efficace impatto divulgativo sull'intera comunità: posso citare qui Monreale, Capaci, Terrasini, Cinisi, Isola delle Femmine dove la diffusione di una certa cultura è segnale e insieme incentivo a un progresso che va oltre il semplice ambito scolastico. Più lenti i progressi nel Catanese, dove soltanto Acireale

(Scientifico), Riposto (Nautico) e Grammichele (scuola media) hanno sviluppato o potenziato in certi istituti attrezzature e strutture che allargano l'orizzonte dei giovani, incoraggiando a una cultura, a un'apertura mentale che non possono basarsi sui soli programmi ministeriali: chiaramente si può fare di più, cominciando dal capoluogo, dove il planetario si invoca da un quarto di secolo senza che Comune, scuole e la stessa università siano riusciti a dotarsene e ad aprirlo alla comunità. Un'occasione perduta, un segnale di arretratezza che non sta davvero bene alla "Sicula Atene". Tante le proposte, risalgono niente meno che agli anni Ottanta, le buone intenzioni a tonnellate, ma in concreto non c'è ancora nulla che superi lo stadio di semplice progetto.

l.prestinenzza@lasicilia.it